# RESISTENZA LIBERTÀ

ORGANO DELL'ANPI PROVINCIALE DI RAVENNA / ANNO XVII

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1 – CN/RA

5/2021


# XVII CONGRESSO NAZIONALE ANPI




**PAG 3**
**Editoriale**
**Grande alleanza democratica e antifascista**
di **Ivano Artioli**

**PAG 6**
**L'età del disordine**
di **Guido Ceroni**

**PAG 10/11**
**L'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna compie sessant'anni**
di **Beppe Masetti**

**PAG 14**
**La libertà di stampa è un valore primario**
di **Alberto Mazzotti**

# Resistenza Libertà

A.N.P.I.

Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna inviato a tutti gli iscritti.
Quota di iscrizione all'Associazione comprensiva
del costo dell'abbonamento al giornale.
Periodico registrato presso il Tribunale di Ravenna
il 3-2-1999 al n. 1129.

**Direttore responsabile** Alberto Mazzotti
**Direzione e Redazione** ANPI Ravenna
viale Berlinguer, 11 - 48124 Ravenna
tel. e fax 0544/408722
**www.anpiravenna.it** – **anpiravenna@racine.ra.it**

**Redazione:** Bruna Tabarri, Ivano Artioli, Guido Ceroni, Monica Giordani, Giulia Melandri, Piergiorgio Oliani, Medarda Gianstefani, Danilo Varetto, Eugenio Spreafico, Ivan Fuschini, Franco Conti

**Segretaria di Redazione:** Giuseppina Molducci

**Foto:** dove non indicato, a cura della Redazione
**Grafica:** DOD artegrafica - Massa Lombarda


"La pandemia ha reso evidente, in maniera drammatica, che nessuno - a prescindere dalle dimensioni della sua economia - è in grado di affrontare, da solo, problemi che riguardano la condizione generale dell'umanità.



Il multilateralismo e la cooperazione rappresentano le sole risposte concrete ed efficaci. Lo ha detto il presidente Sergio Mattarella parlando ai leader del G20 al Quirinale. 'Dobbiamo assicurare un futuro ai giovani'."

## indice


**Pag 3 Editoriale. Grande alleanza democratica e antifascista**
di **Ivano Artioli**

**Pag 4/5 "Giovani e ribelli": scegliere, combattere, giudicare**
di **Ebe Valmori**

**SPI-CGIL: Mantova a Ravenna**
di **Paolo Corbara**

**Da Conselice e da San Patrizio "Il Tour delle case"**
di **Paola Roccati**

**Pag 6 L'età del disordine**
di Guido Ceroni

**Pag 7 L'affossamento del DDL Zan e la politica fuori dalla realtà**
di Monica Giordani

**Pag 8 È un anno che Carla non c'è più**
di Ivano Artioli

**Zaki libero**

**Pag 9 Notizie dal mondo**
**Sudan. Golpe militare**
**Haiti. Un popolo affamato di speranza**
**Amazzonia. Txai Surui, l'attivista minacciata sui social**

**Pag 10/11 L'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna compie sessant'anni**
di Beppe Masetti

**Pag 12/13 L'isola degli Spinaroni è tornata a rivivere**
di Eugenio Spreafico

**25 aprile: Ivan Fuschini risponde a Rachele Mussolini**

**Pag 14 La libertà di stampa è un valore primario**
di Alberto Mazzotti

**Pag 15 Come coinvolgere gli adolescenti a riflettere sulle migrazioni di ieri e di oggi**
di Medarda Gianstefani

**Pag 16 Ca' di Malanca 29 agosto: il partigiano Ivo Mazzanti**
di Anna Testa

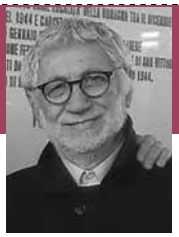
**Pag 17 Santo Stefano di Zerfognano(Brisighella): Rosa Bellini con la voce della nipote racconta**

**Pag 18 Lo scoutismo nel ventennio fascista (seconda parte)**
di Danilo Varetto

**Pag 19 Vergogna al confine tra Polonia e Bielorussia**
a cura di **Bruna Tabarri**

**Sottoscrizioni in memoria**

**Pag 20 "La vignetta" di Gianni Sedioli**



# Grande Alleanza Democratica e Antifascista: subito!

di **Ivano Artioli**

Siamo a congresso…
Sarà il XVII da quel 5 di aprile 1945 quando la nostra ANPI nacque come Ente Morale Antifascista. Quando partigiani, patrioti, Nuovo Esercito Italiano, Alleati vinsero sulla Nazione Italica Fascista e da quel momento tutto sarebbe stato regolato dallo Stato di Diritto a Suffragio Universale.

Il fascismo andò al potere perché gli italiani erano alla miseria dopo la guerra, insoddisfatti, confusi, incattiviti dalla "Vittoria mutilata": si pensi che vennero cambiati ben 5 primi ministri in 2 anni appena.
Il fascismo aveva le camicie nere, le squadracce. La nostra città subì "La Marcia su Ravenna" e resistette, finché potè. Resistette la nostra CGIL (seppur assaltata) e lo fece con coraggio e organizzazione.
Così cento anni fa. Precisi precisi.
Anche oggi, come allora, c'è paura.
Il vaccino agisce, ma siamo sempre all'erta e di nuovo il fascismo attacca la CGIL e lo fa nella sua sede centrale di Roma.
Le immagini sono di quelle che restano nella memoria: una folla, che usa il covid come casus belli, sfonda porte, distrugge insegne, entra nella casa dei lavoratori e rovina tutto quello che incontra.
Sono uomini e donne feroci. E chissà se sanno quanto, anche loro, devono in termini di diritto al lavoro a quel Di Vittorio che sta in un grande quadro nell'ingresso?...
Oppure, se lo sanno,
Se Ne Fregano.
Alla CGIL la solidarietà arriva da UIL, CISL, dai partiti democratici, leader politici, di governo, dal P.d.R e persino dalla Meloni.
Salvini no, giammai:
che sia il mai sparito cielodurismo?

Siamo a congresso…
L'ANPI è a congresso nazionale.
L'attacco fascista alla CGIL ha scosso la nostra gente e nelle nostre sezioni territoriali questi fatti emergono, indignano e ci sono molti Odg a riguardo. Si discute, si emenda, si integra, si approva il Documento Congressuale che dice di una Grande Allenza Democratica e Antifascista per la persona, il lavoro e la socialità.
È un documento di grande attualità: oltre al saluto a Carla Nespolo, a passaggi storici, tutte le sue pagine, ma proprio tutte, dicono di un'efficace unità che, intorno alla forza identificativa della Resistenza, progetti con l'uscita dalla pandemia una POLITICA che trovi nella Costituzione identità piena e guardi con riguardo alle nuove paure, e faccia CON URGENZA una Grande Alleanza Democratica e Antifascista.
Ciò nella consapevolezza che dai **periodi di crisi si può uscire in tanti modi, anche con meno democrazia**.



## Gianfranco Pagliarulo in conferenza stampa a Roma:

***Il governo non tergiversi con gli esperti. Applichi la legge e sciolga Forza Nuova***



## A Lugo uno spettacolo di immagini, musica e parole

# "Giovani e ribelli" scegliere, combattere, giudicare

di **Ebe Valmori**










Sei settembre 2021, Chiostro del Carmine: l'ANPI di Lugo riprende l'attività in presenza con uno spettacolo di immagini, musica e parole per resistere ancora.
In un'arena gremita di pubblico dopo i miei saluti e ringraziamenti ha fatto seguito un saluto di Ivano Artioli Presidente ANPI provinciale di Ravenna che ha ribadito: *il sentimento di solidarietà, nato durante la Resistenza, appartiene in modo molto forte ai nostri territori e noi tutti dobbiamo impegnarci per trasmetterlo ai giovani*.
La serata ha visto le proiezioni di numerosi spezzoni di film introdotti da Giuseppe Masetti, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Ravenna, che ha curato anche il programma dello spettacolo.
Molto toccanti sono state le letture di Ganni Parmiani e Alessandra Morici che hanno fatto rivivere testimonianze di Partigiani e Staffette.
Letture e filmati sono stati accompagnati dai canti partigiani di Luca Balbi con le musiche di Nicola Nieddu e Francesco Cimatti al violino e chitarra.
**Scegliere, combattere e giudicare** sono stati i tre verbi che hanno fatto da filo conduttore alla serata organizzata dall'ANPI di Lugo in collaborazione con l'Istituto Storico di Ravenna, con il patrocinio del Comune di Lugo, dell'Anpi provinciale e dell'Associazione Spinaroni.
Questo spettacolo ha voluto lasciare ai partecipanti lo spunto per una riflessione sull'esistenza, ancora oggi, di forme di fascismo che si manifestano in modo diverso da quelle di un tempo, ma che sono altrettanto pericolose.
Ha voluto inoltre lasciare un messaggio che ha messo in luce il fatto che finchè esistono discriminazioni e disuguaglianze l'impegno a cui tutti siamo chiamati, è di difendere i diritti e lottare per la libertà proprio come fecero le partigiane e i partigiani durante la Resistenza.
La serata si è conclusa quando attori e pubblico hanno cantato insieme "Bella Ciao" al ritmo di tante battute di mani.

# SPI-CGIL Mantova a Ravenna

## (arte musiva e lotta di liberazione)

di **Paolo Corbara** (SPI-CGIL Ravenna)



Visita dello SPI di Mantova a San Vitale

Il giorno 22 ottobre le compagne e i compagni dello SPI-CGIL Mantova, accompagnati dal loro segretario, Franco Scandolari, sono venuti a far visita alla nostra città. San Vitale, Galla Placidia, Sant'Apollinare Nuovo, la Tomba di Dante e le celebrazioni del '700 dantesco, infine pranzo tipico romagnolo alla Ca' del Ven, luogo di vivida storia secolare. Lì ci stava aspettando il professor Artioli, presidente ANPI, per la seconda parte della giornata che prevedeva la sosta al Ponte degli Allocchi dove venne giustiziato Cativeria, camicia nera, e dove poi vennero fucilati dieci patrioti, mentre i partigiani combattenti Lina Vacchi e Umberto Ricci (due Medaglie d'Argento al V.M.) furono impiccati e lasciati esposti. Artioli davanti ad un attentissimo pubblico, sul basamento dell'imponente monumento ai martiri, ha raccontato di quel luttuoso 25 agosto del '44, della Resistenza in città, della 28ª brigata Garibaldi Mario Gordini e di Arrigo Boldrini, il comandante Bulow. Poi, sollecitato da domande, ha risposto sulla visitatissima Isola Spinaroni che è scuola di scienze naturali dove flora e fauna vivono alimentate da un ricambio continuo di acque, e di Storia Patria perché lì il distaccamento partigiano Terzo Lori diede inizio alla Battaglia delle Valli, ovvero alla liberazione di Ravenna da nord. Una giornata ricca; arricchita da scambi di doni, da facili amicizie tra gente che ha stessi principi e stessi valori.



Visita al Ponte degli Alocchi

## Da Conselice e da San Patrizio

# Il Tour delle case

## visita i siti che hanno ospitato la pedalina

di **Paola Roccati**



**25 settembre 2021.** Sull'idea dello spettacolo ideato dal "Caffè delle ragazze" intitolato "Le case raccontano", l'associazione culturale "Il caffè delle ragazze", l'ANPI, sezione di Conselice e San Patrizio, l'Associazione Shahrazad e l'Amministrazione comunale hanno ideato e prodotto l'evento chiamandolo "Tour delle case". Infatti abbiamo visitato le case che hanno ospitato la Pedalina (macchina utilizzata durante la Resistenza per produrre stampa clandestina); raccontato la storia come se la casa avesse vita e parola; in alcuni casi letto la parte riguardante la casa stessa dal copione del vecchio spettacolo, accompagnati dalla chitarra dell'amico Piero. Tutto questo tour è stato fatto in bicicletta. Hanno partecipato circa 50 persone. Alcune meno giovani hanno seguito in auto. Si è pranzato nell'area adiacente la chiesa di Spazzate Sassatelli, servendoci di un furgoncino delle piadine. Abbiamo percorso più di 20 km, in una giornata calda e soleggiata. Sono stati momenti commoventi e pieni di entusiasmo. Hanno partecipato all'evento il sindaco e il presidente dell'ANPI di Medicina e una delegazione dell'Amministrazione di Massa Lombarda: due comuni coinvolti in quanto due case, utilizzate come stamperia, sono sotto questi due comuni. La casa di Massa lombarda è stata restaurata ed è tutt'ora abitata. I proprietari ci hanno accolto gentilmente e con l'emozione di chi si sente parte della storia, predisponendo sedie, tavoli e anche un buffet.
Questo progetto avrà una scadenza annuale ed è previsto che si aggiungeranno altri racconti di momenti della storia della stampa clandestina fino ad arrivare a dare un quadro di cosa siano stati quegli anni della guerra e quanti martiri abbia prodotto.



Il punto è: l'intreccio tra malessere sociale e fomentatori, e i politici che svolgono, oggettivamente e soggettivamente, una funzione di raccolta e di raccordo

# L'età del disordine



di **Guido Ceroni**

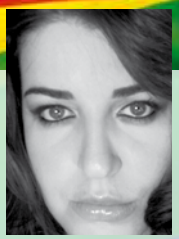
**Scritto il 18 ottobre 2021**.



Il problema non è *solo* mettere fuori legge le formazioni neofasciste. Certo, va fatto: sarà sempre troppo tardi.
Ma non è *solo* questo: 200 fascisti dichiarati, organizzati e violenti sarebbero stati facilmente resi innocui anche da una polizia forse impreparata allo scontro. Il problema sono gli altri diecimila che erano alla manifestazione di Roma il 9 ottobre 2021. Non che siano tutti fascisti. Ma si sono fatti organizzare la manifestazione stessa dai fascisti, e poi guidare sempre da fascisti. Allo sciopero dei COBAS il lunedì successivo c'era di tutto: fascisti, pezzi dell'ultrasinistra, anarchici, sindacalismo radicale insediato tra le fasce deboli del mercato del lavoro. E ora sobbollono strati di lavoratori. Da quando scrivo a quando leggerete si vedrà dell'altro ancora.
Certo, la grande manifestazione promossa dalla CGIL a Roma è stata importantissima. Certo i ballottaggi sono stati vincenti per le forze democratiche. Ottimo!
Ma il pericolo resta.
***Ed è qui il pericolo vero.*** Come nel '77, quando l'eversione e il terrorismo rosso avevano abbondante acqua in cui nuotare tra le masse giovanili scontente e frustrate. Come nel '19-'22, quando il mito della "vittoria mutilata", ma anche la frustrazione di ampi strati di piccola borghesia, e anche di proletariato portarono l'acqua in cui il fascismo nuotava agevolmente.
***È questo il punto***: l'intreccio tra malessere sociale e fomentatori, e i politici che svolgono, oggettivamente e soggettivamente, una funzione di raccolta e di raccordo. Nelle ultime recentissime elezioni parte di queste pulsioni si sono disperse nel non-voto, ma possono rapidamente incanalarsi (o re-incanalarsi) verso forze politiche ben pronte a raccoglierle. In fondo Salvini in questi anni, e la Meloni oggi, svolgono proprio questa funzione di raccordo tra pulsioni sociali e agenti attivi del disordine. Per questo non troncheranno mai il legame che li unisce variamente ai soggetti più fanatici e organizzati: perché per raccogliere i frutti devono costantemente alludere, strizzare l'occhio.
"Non possiamo dirlo, ma siamo con voi!" e al contempo appoggiare le istanze (a prescindere dal merito) delle fasce di opinione che si oppongono a misure in fondo ragionevoli di contenimento e superamento del virus. Con ciò legittimano non solo comportamenti al confine e oltre la legge, ma una sub-cultura al limite della superstizione, carica di complottismo, irrazionalismo, false verità propalate in modo virale dai "social".
Un pessimo servizio alla salute pubblica, alla coesione sociale e alla convivenza civile.
È qui che le forze democratiche antifasciste devono saper intervenire. I temi "bacati" vanno combattuti a viso aperto, ma alle istanze provenienti dal disagio sociale, dallo smarrimento di punti di riferimento e di valori, va data una risposta politica efficace e duratura.
Sul piano economico e sociale: il PNRR con le sue risorse *può* (ripeto: *può!* ma non c'è nulla di scontato in questo sgangherato Paese) essere il grimaldello, lo strumento per sanare dolorose ferite (la disoccupazione, la precarietà del lavoro, le diseguaglianze stridenti, l'arretratezza di interi settori e di intere zone del Paese, l'inefficienza della macchina pubblica).
Occorre uno sforzo sovrumano da parte delle forze democratiche per guidare *loro* questo percorso, per tenerlo in mano con fermezza e anche saperselo "intestare". Solo così si ri-legittima la Costituzione in un Paese che rischia di non riconoscerla più come sua.
Insieme a questo, uno sforzo culturale (sconosciuto da decenni!) per rimotivare, e innovare senza perderlo, un sistema di valori che abbia nella conoscenza della storia, nella fiducia ragionata nella scienza, nella democrazia rappresentativa, nella giustizia sociale, nell'eguaglianza i suoi fondamenti.
**A questo siamo chiamati. Se ci siamo, battiamo un colpo.**

*p.s. "Se Atene piange, Sparta non ride" si diceva un tempo. Anche oggi:la Francia dei "gilet gialli", la Germania di AFD, l'America "trumpiana" tutt'altro che scomparsa, i nazionalismi autoritari a Est. Ce n'è per tutti. Speriamo di non dover rimpiangere la "gabbia ordinata" della guerra fredda…*

# L'affossamento del DDL Zan e la politica fuori dalla realtà



di **Monica Giordani**



Visto che il DDL Zan è stato affossato a suon di tagliole, ideologia gender (?) e gravi incompetenze politiche, oltre che legate a contenuti e linguaggi, tutto ciò mi fa pensare a tre cose:

1) in Italia c'è ancora un grave problema di omolesbobitransfobia e discriminazione che forse non supereremo mai
2) la classe politica non è in grado di affrontare questioni così complesse con competenze adeguate e la giusta cura
3) fortunatamente le persone sanno essere migliori delle istituzioni che le dovrebbero rappresentare e il futuro sarà arcobaleno o non sarà.

Sinceramente: mi ci sono voluti anni di terapia e meditazione razionale per allontanarmi dal comportamento giudicante e dalla concezione di presunte superiorità o inferiorità fra le persone. Non me ne rendevo conto, eppure facevano parte di me.
Continua a essere un percorso talvolta difficile quello per la libertà da certi schemi, oggi però, che ho avuto modo di leggere tutte le porcate immonde in seguito a quanto successo in Senato, consapevolmente penso che certe persone dovrebbero essere le prime a sperimentare la negazione di diritti e tutele su basi totalmente arbitrarie.
Dopotutto, se chiunque può decidere cosa sia civile e cosa no, perché non fare un po' ciascuno?

Sull'affossamento del Ddl Zan e le piazze stracolme di proteste che sono seguite, posso solo ripetere ciò che hanno detto anche altri: che quella parte di governo, gradassa e retrograda, che ha esultato per la continuità delle discriminazioni e la sua legittimazione, è totalmente anacronistica e fuori da ogni sguardo reale sul mondo. Quei ghigni di gioia si pongono al confine di una società, ma potrei dire mondo, che va, seppur con fatica, nella direzione opposta, anche l'arte e il linguaggio, con le loro narrazioni, sosterranno sempre questa tesi, quella dei diritti, della laicità, del rispetto per il prossimo chiunque esso sia. Mi piace pensare che la vergogna è di pochi, siamo in tanti a convergere in una dissidenza che dovrebbe essere la normalità.



# È un anno che Carla non c'è più

di **Ivano Artioli**



Un anno!... È un anno che Carla non è più. Veniva dalle Langhe.
Noi attivisti ANPI, noi antifascisti l'abbiamo salutata un'ultima volta ad Alessandria in una giornata di ottobre che era ancora estate. Garrivano bandiere, s'alzavano gonfaloni, luccicavano medaglie sui medaglieri delle nostre tante città arrivate lì. "Bella Ciao" fu la canzone cantata sommessamente da non disturbare.
"Ciao Carla…Ciao Presidente" fu il saluto.
Uomini e donne della politica parlarono. Landini insistette su Resistenza e Dignità nel Lavoro.
Che attualità in quelle parole!
Al picchetto sul feretro si alternarono le sezioni ANPI. Andò anche Bruna. Ci rappresentò. Toccò a lei che con Carla avevano cose da dirsi e se le dicevano. Quando Carla veniva a Ravenna dormiva da lei; viveva da lei. Tra loro comunanze di ideali, di stili di vita e nella lingua la stessa simpatia arguta e la stessa crudezza tranchant, se serviva. Carla discendeva del patriota Felice Orsini, di cui andava fiera.
Carla è stata la prima presidente ANPI donna e la prima presidente che la Resistenza ben conosceva, ma che per età non poteva aver fatto. Fu parlamentare battagliera, professoressa di storia e lettere, scrittrice arguta come quel suo racconto "Marie et Juliette" in "'68 Quei giorni del maggio", letto a Bagnacavallo in una celebrazione ANPI che fu anche una celebrazione per lei. Fece e diresse l'Istituto Storico ad Alessandria e mi fermo qui.
Aveva aperti orizzonti come sugli "Scrittori delle Langhe", che guardavano all'internazionalismo delle libertà e dei diritti, ma sempre nella bellezza della lingua italiana tanto da farne uno stile.
Una scuola che ci educò a politica e armonia.
Rigorosa: la sua era l'ANPI del vigore delle nuove generazioni all'interno della democrazia nello Stato di Diritto. La sua lotta era franchezza e dialogo; lei vedeva veramente lontano.
È un anno che Carla non c'è più. Veniva dalle Langhe.



# Zaki libero

Patrick Zaki potrebbe essere trasferito a Natale in un altro carcere. La famiglia e gli amici sono preoccupati: "Temiamo finisca in una struttura peggiore". Ormai sono 21 mesi che è stato arrestato e in modo ingiustificato. Occorre imporre il tema dei diritti umani all'Egitto.





## Sudan

### Golpe militare in Sudan

Con un golpe annunciato è stato arrestato il primo ministro Asdalla Hamdok, che era subentrato nel 2019 al crudele dittatore al- Bashir, amico di Bin Laden. Ma i militari del paese non si sono mai convertiti al nuovo governo civile moderato. Inoltre la miseria diffusa, il grande debito raggiunto, il rialzo dei prezzi e la cattiva gestione del governo hanno favorito il golpe odierno. Non si erano illusi i sudanesi democratici: *la rivoluzione è stata una fugace utopia.*

## Haiti

### Un popolo affamato di speranza

Secondo il rapporto 2020 della Fao su fame e denutrizione nel mondo, il 48,2% della popolazione dei bambini sotto i 5 anni soffre di arresto della crescita; il 6,5% muore. Il 70% è privo di assistenza sanitaria; il 60% è senza accesso alla elettricità; il 27% vive sotto la soglia della povertà.
Il 70% della popolazione ha meno di 30 anni. Non ci sono prospettive di lavoro. L'attività più diffusa è quella dei sequestri perché i rapimenti sembrano essere diventati l'unica fonte di reddito. Il grido di aiuto di questa nazione rimane inascoltato (Dal diario del Presidente della pontificia Accademia per la vita: un vescovo in viaggio tra i poveri di Haiti -la Repubblica-).






## Amazzonia

### Txai Surui, l'attivista minacciata sui social

Era già nel mirino di Bolsonaro per "aver attaccato il Brasile", la leader attivista Txai Suruì che è stata ora aggredita con ferocia sui social, anche con minacce di morte, da persone vicine a Bolsonaro. L'attivista, cresciuta nella foresta pluviale amazzonica, a Glasgow ha parlato dell'impatto del riscaldamento climatico che la sua tribù sta vivendo.

# L'Istituto storico della Resistenza di Ravenna compie sessant'anni



di **Beppe Masetti** direttore dell'Istituto storico di Ravenna



Nella mattinata di domenica 28 maggio 1961 quattordici eminenti personalità della città e della provincia ravennate comparivano davanti al notaio Paolo de Lorenzi per fondare ufficialmente l'Associazione di diritto privato denominata "Istituto storico della Resistenza in Ravenna e provincia" con sede nel capoluogo ed uno statuto che si proponeva di raccogliere documenti, pubblicazioni e testimonianze sulla storia della resistenza locale e di organizzare manifestazioni culturali, convegni e mostre sullo stesso tema.
Era un momento piuttosto delicato per la vita politica del Paese, ancora scosso *dai fatti di Genova* del giugno 1960 e dalle iniziative provocatorie del MSI che rimetteva in circolazione inquietanti figure di funzionari ed ex questori della Repubblica Sociale, di cui nessuno sentiva più la mancanza. Erano però anche i tempi di un nuovo protagonismo giovanile, che intendeva rinnovare tra una nuova generazione l'impegno dei padri che avevano combattuto nella guerra di Liberazione: ragazzi che volevano conoscere e studiare i temi irrisolti di un lungo conflitto civile. Sorsero così negli stessi anni, in molte altre province, e specialmente laddove la lotta di resistenza era stata motivo di profondi rivolgimenti sociali, gli Istituti storici della Resistenza, oggi una sessantina in tutta Italia, associati alla Rete dell'Istituto nazionale "Ferruccio Parri" cioè il maggior complesso europeo di studi storici sul Novecento, riconosciuto dal Ministero dei Beni Culturali per il valore archivistico e dal MIUR e dall'Ufficio Scolastico Regionale come Agenzia formativa per il personale docente nelle scuole primarie e secondarie.
Anche quello di Ravenna era stato voluto e costituito in prevalenza da docenti, politici e professionisti che rispondevano ai nomi di Luigi Dal Pane docente di storia economica in vari atenei, di Arrigo Boldrini e Gianni Giadresco comunisti, del notaio Virgilio Neri e di Aurelio Gulminelli azionisti, dei socialisti Luigi Fietta, Pasquale Orselli e Giuseppe Gambi, dell'ingegnere Domenico Schiavina e Domenico Fenati repubblicani, di Vasco Costa, socialdemocratico futuro preside del





Liceo di Lugo, dei cattolici Francesco Santacroce, Eugenio Vasina e Francesco Zaccherini. Subito dopo avevano aderito come primi soci Benigno Zaccagnini, Aldo Spallicci, Carlo Cantimori, Giorgio Valli, Bruno Biral, Aurelio Macchioro, Gino Gatta, Camillo Bedeschi, Aldo Cantatore, Maria Mazzotti, Ennio Cervellati, Bindo Giacomo Caletti e Desideria Pasolini Dall'Onda: tutti nomi prestigiosi della cultura e della società del tempo, dietro ai quali stavano storie importanti, che sostennero con risorse proprie le prime attività dell'Istituto, con sede all'ultimo piano della Casa di Oriani. Col tempo sorsero perciò un archivio ed una biblioteca, via via arricchiti da nuove fonti documentali e dalle pubblicazioni acquisite o scambiate con altri istituti, che richiesero l'impiego di personale a contratto che ne garantisse l'ordinamento e la fruizione. Al fine di assicurare stabilmente i mezzi per operare e sviluppare la propria attività a favore anche delle scuole, nel 1977 fu costituito il Consorzio per la gestione dell'Istituto storico di Ravenna, con l'apporto anche dei Comuni di Faenza e Lugo, oltre alle Amministrazioni comunali e provinciali di Ravenna, trasferendo la sede nei locali più spaziosi di Palazzo Corradini, in via Mariani. Tra i compiti previsti da un rinnovato Statuto, all'art. 4) era contemplata anche la "istituzione e la gestione di Musei storico-militari per la conservazione e la esposizione di cimeli, oggetti, materiali inerenti la lotta e la Guerra di Liberazione". Si stava già parlando di un futuro Museo della Battaglia del Senio ad Alfonsine, di cui ad aprile 1978 venne presentato al pubblico il primo plastico di progetto, opera dell'arch. Cairoli e dello scultore Biancini. Così, quando nel 1992, per far posto alla nascente Facoltà di Conservazione Beni Culturali e per gli effetti di nuove leggi sui Consorzi, fu sciolto il Consorzio per la gestione dell'Istituto, si pensò che Alfonsine potesse ospitare degnamente una nuova sede, a fianco del Museo del Senio, mentre si procedeva ad organizzare una diversa ragione sociale che vedesse l'impegno, a sostegno dell'Istituto Storico, della Provincia e di tutti i suoi 18 comuni. Il 10 aprile del 1997 venivano così inaugurati i nuovi locali in Piazza della Resistenza 6, e prendeva vita l'attuale Associazione intercomunale che regge l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia, grazie anche al sostegno della Fondazione Bella Ciao e della CGIL di Ravenna. La sede istituzionale e operativa resta in Alfonsine, mentre l'archivio si trova a Ravenna in via di Roma 167, aperto di giovedì. Nella sede alfonsinese si trovano gli uffici direzionali, la fototeca, la mediateca e soprattutto la ricca biblioteca. Preziose risorse contenenti decine di migliaia di immagini d'epoca, numerosi documentari a tema e oltre 15.000 volumi sull'intero Novecento, italiano ed europeo, che spaziano dalla Grande Guerra fino ai più recenti conflitti in Medio Oriente: un patrimonio ed una opportunità ancora poco conosciuta, *a scaffale aperto*, per tutti gli appassionati di storia, in rete e perciò disponibile al prestito, come in tutte le biblioteche del Polo romagnolo. Oggi l'Istituto storico svolge azione di ricerca storica, interventi didattici nelle scuole di ogni ordine, realizza mostre tematiche, promuove la pubblicazione di fonti locali, di studi storici e produzioni multimediali; valorizza i luoghi di Memoria e interviene in manifestazioni pubbliche in occasione del calendario delle ricorrenze civili per rispondere alla chiamata dai vari Comuni associati. Grazie alla recente L.R. 3/2016 sulla Memoria del Novecento, può beneficiare anche del sostegno regionale, finalizzato a precisi progetti di attività scientifiche e di ricerca. La particolare competenza sulla dimensione locale degli studi sul XX secolo lo rende un utile partner anche nei processi formativi che la nuova Legge 92/2019 introduce per l'insegnamento dell'Educazione Civica nelle scuole italiane, specialmente per gli approfondimenti legati allo studio della Costituzione, "delle istituzioni dello Stato, al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici".
Per ricordare i suoi sessant'anni di attività l'Istituto ha avviato una speciale promozione delle proprie pubblicazioni sulla storia politica economica e sociale del ravennate, sui vari convegni nazionali promossi sulla didattica della Shoah ed ha rinnovato il proprio sito internet che sarà presentato nel periodo natalizio. Chiunque può seguire l'attività dell'Istituto, aperto in orari d'ufficio tutte le mattine dal lunedì al venerdì, sul sito istoricora.it, sulla pagina facebook.com/istitutostoricoravenna/ oppure iscrivendosi alla newsletter periodica.



Estate 2021

# L'isola degli Spinaroni è tornata a rivivere

di **Eugenio Spreafico**



Il cielo è di un azzurro terso. L'acqua, quasi immobile, ostenta una trasparenza che, presso le rive, permette di osservare il fondale dove i granchi si spostano accanto a immobili gusci di balani e di molluschi. Lo specchio acqueo è costellato di fenicotteri, gabbiani, garzette, marangoni minori. L'afa agostana non si avverte mentre la barca s'immette nel canale sublagunare e scivola silenziosa, sospinta dal motore elettrico, verso l'isola: una leggera ma sensibile brezza rende piacevole la navigazione e smuove le bandiere che accolgono i visitatori sull'isola. Finalmente si riparte! Dopo la sosta forzata dovuta alla pandemia da coronavirus sono riprese le visite all'isola degli Spinaroni. Due anni è durata l'interruzione all'accoglienza delle scolaresche e un anno e mezzo quella alle visite di adulti nel periodo estivo. L'iniziativa di valorizzazione dell'area attraverso la tutela di un patrimonio storico, patriottico e ambientale, per la quale era stato varato il progetto cofinanziato da Unione Europea, Repubblica Italiana e Regione Emilia-Romagna, si era concretizzata con le prime visite nella primavera del 2012, e aveva riscosso subito un grande favore, che era proseguito senza flessioni negli anni successivi, totalizzando la presenza di circa 1.300 studenti all'anno nel periodo scolastico e di circa 700 turisti nei mesi estivi. Poi, il necessario arresto dovuto alla pandemia. Nel 2020 e nella prima metà del 2021 è proseguita peraltro l'attività di manutenzione dell'isola, del capanno e dell'imbarcazione Bulow. Una segnalazione particolare va, al riguardo, al gruppo di volontari, la Brigata Spinaroni, che in tutti quei lunghi mesi si sono adoperati continuativamente per la manutenzione della Bulow, per l'approvvigionamento, per la pulizia e per la manutenzione del capanno e dell'isola. Donne e uomini che hanno svolto, e svolgono tuttora, un lavoro appartato, ma impegnativo e faticoso per garantire la funzionalità dell'iniziativa. Non appena è stato possibile, si è perciò provveduto a riprendere le visite: la prima escursione di quest'anno si è svolta il 1° agosto; grazie alla disponibilità dei volontari – guide e marinai – si è poi proseguito pressoché ogni sabato e domenica per gli interi mesi di agosto, settembre e ottobre fino al 31 ottobre, con circa 700 visite complessive. La risposta dei visitatori è stata subito molto lusinghiera, favorita anche dalle splendide condizioni meteorologiche della stagione.
Durante il periodo di sosta l'attenzione sull'isola, sulla sua storia e sul suo valore naturalistico è stata peraltro sostenuta dalla pagina Facebook Isola degli Spinaroni, sulla quale erano regolarmente pubblicati post e video sulle vicende partigiane e sull'ambiente, la flora e la fauna della pialassa della Baiona. Attenzione e interesse che sono registrati dalle visite alla pagina, ma che sono del resto testimoniati dalla pronta adesione alle escursioni, mantenutasi su una media di 27 persone per visita. È molto confortante verificare l'interesse di persone di diverse età, e provenienti anche da siti esterni all'Emilia-Romagna, verso una componente fondamentale dell'identità del nostro territorio e verso un periodo determinante della storia dell'Italia tutta.






L'attenzione con la quale sono seguite le conversazioni che si svolgono sull'isola e durante la navigazione e il dialogo che si stabilisce fra i visitatori, le guide e i marinai sono di sicuro incoraggiamento in un periodo nel quale spesso i fondamenti, e l'origine stessa, dell'antifascismo e della nostra democrazia non ricevono purtroppo il riconoscimento dovuto. Siamo ora in attesa della prossima stagione di visite scolastiche, che si auspica non debba incontrare le difficoltà degli ultimi due anni: è, infatti, in misura particolare ai giovani che è indirizzata l'attività di conservazione della memoria e di stimolo alla riflessione e al comportamento civico. La partecipazione attiva evidenziata nelle passate esperienze sottolinea la validità di questo obiettivo.



# 25 aprile festa della Liberazione

## Ivan Fuschini risponde a Rachele Mussolini che ostenta un cartello

Con questo scritto cerco di rispondere a coloro che in qualche modo condividono il cartello ostentato dalla nipote del Duce, Rachele Mussolini: "Il 25 aprile festeggio San Marco".
Verrebbe spontaneo ricordare le parole di Arrigo Boldrini, "noi abbiamo lottato e combattuto per chi c'era per chi non c'era e anche per chi ci era contro". Un modo anche per dire che la Resistenza non aveva solo un significato militare ma anche politico e morale. Infatti oggi se Rachele Mussolini siede sui banchi del Campidoglio è merito della democrazia. In un sistema dittatoriale questo non sarebbe accaduto. Cose ovvie e banali? Certo che no. Intanto il 25 aprile 1945 non è la festa della Resistenza, bensì la festa della Liberazione. È la fine di una guerra disastrosa e di un regime fascista succube del nazismo ma anche l'inizio di una nuova Italia libera, democratica e repubblicana.
Dall'8 settembre del 1943 al 25 aprile del 1945 intercorrono 20 mesi: un tempo che a noi oggi può




sembrare breve ma allora fu interminabile. E occorre pensare anche allo spazio per comprenderne la complessità e i repentini cambiamenti. Il fronte che si spostò da sud a nord lungo la penisola, lo sbarco alleato a Salerno, la linea Gustav a lungo ferma, poi la linea Gotica e lo sfondamento solo nella primavera del 1945. È in questo periodo che nasce la Resistenza a fianco delle forze alleate e del nuovo esercito italiano ed assume caratteristiche diverse se combattuta in montagna in collina o in pianura e in città. Occorre inoltre ricordare, a chi ancora nutre simpatie nostalgiche fasciste, che il 25 aprile è il risultato della lotta degli alleati e dei partigiani, ma anche il giorno che vede l'insurrezione delle popolazioni di Genova, Torino, Milano, Bologna e di altre cento città, per dare l'ultima spallata al nazifascismo.
Questa è la storia del 25 aprile. Negarlo significa calpestare una data simbolo del ritorno alla vita, alla democrazia e alla libertà per tutti.

# La libertà di stampa è un valore primario

## A Conselice un Osservatorio permanente, anche grazie all'ANPI



di **Alberto Mazzotti**

*"È bellissimo che da una comunità così piccola come Conselice nasca un'iniziativa così importante come l'**Osservatorio permanente sulla Libertà di Stampa**, a seguito di un'iniziativa straordinariamente partecipata come quella a cui ho partecipato oggi. Significa che le cose importanti possono nascere anche dal basso, ed è un risultato straordinario"*. Parole di Valerio Lo Muzio, giornalista e videoreporter, collaboratore (fra l'altro) di Repubblica Bologna: balzato suo malgrado agli onori delle cronache per aver effettuato un servizio sul pub bolognese che teneva aperto anche nel periodo del lockdown, contravvenendo ovviamente ad ogni norma. E' stato uno dei due ospiti d'onore della quindicesima edizione delle celebrazioni annuali del Comune di Conselice per il monumento alla libertà di stampa, organizzate in collaborazione con l'ANPI, il cui clou è andato in scena venerdì 1 ottobre davanti al monumento della Pedalina. Con Lo Muzio, ha portato una toccante testimonianza anche Asmae Dachan, giornalista freelance italo-siriana e scrittrice, più volte invita anche in aree di guerra (soprattutto nel suo paese di origine): un lavoro reso sovente ancor più difficoltoso dal fatto di essere donna. *"Ringraziate i vostri nonni e bisnonni per il paese libero che avete* - ha detto, rivolta agli studenti presenti - *essere giornalista, un mestiere di cui sono orgogliosa, significa anche dare voce a chi non ha voce, ed è davvero una grande responsabilità"*. Ma la giornata, in questa edizione davvero memorabile, è stata cruciale non solo per gli interventi dei vari ospiti e per la presenza massiccia di pubblico di ogni età (comprese decine di studenti dell'istituto comprensivo "Foresti", bravi anche a recitare brani dell'"Agnese va a morire" e



premiati dall'Associazione Stampa Emilia-Romagna). Il momento di maggior significato è stato, al termine degli interventi, la firma dell'atto costitutivo del nuovo "Osservatorio permanente per la vigilanza e il monitoraggio sulla libertà di stampa", da parte di Comune, Aser e Fnsi. Un organismo di controllo sulla libertà di informazione che, da qui in avanti, farà di Conselice una sorta di "capitale permanente" della libertà di stampa, che verrà costantemente monitorata e che ogni anno continuerà ad avere qui un momento importante di stimolo e di confronto.
A testimoniare il grande significato di questa nuova realtà, la presenza a Conselice di Paolo Berizzi (giornalista di Repubblica che da anni vive sotto scorta per le minacce ricevute a causa delle inchieste sul neofascismo, e che già nel 2019 fu l'ospite d'onore a fianco della Pedalina): sarà lui il presidente del nuovo Osservatorio permanente, e la sua entusiastica adesione (testimoniata dalle parole dette sul palco) è un sicuro valore aggiunto all'iniziativa.







## Mezzano, 16 ottobre 2021: “Percorsi” (Associazione Culturale di Volontariato) ha promosso un evento con Francesca La Mantia

# Come coinvolgere gli adolescenti a riflettere sulle migrazioni di ieri e di oggi

di **Medarda Gianstefani**








Invitata per la seconda volta a Mezzano, la dottoressa bagherese Francesca La Mantia ha dedicato due giornate di ottobre alla presentazione dei suoi libri che raccontano il fascismo, la mafia e le migrazioni di italiani spiegati agli adolescenti e anche agli adulti.
Sabato pomeriggio 16 ottobre, nell’ambito della sagra del paese, durante l’Open Day della biblioteca di Mezzano, l’Associazione culturale di volontariato “Percorsi” ha promosso un incontro in presenza con l’autrice.
Francesca La Mantia, nata in Sicilia, è docente di latino e italiano, scrittrice, sceneggiatrice e regista cinematografica e teatrale. È convinta che raccontare la nostra storia attraverso esperienze verosimili di bambini sia necessario e doveroso per rinvigorire nei giovani le idee democratiche e antifasciste contenute nella Costituzione Italiana. Ha poi presentato i racconti di fantasia dei suoi tre libri ad un pubblico adulto. I temi esposti hanno suscitato interesse e partecipazione con interventi anche di adolescenti. La domenica mattina dalle ore 10 alle 12,30 del 17 ottobre l’ANPI di Mezzano ha organizzato all’arena, di fronte al Treno ANPI, l’incontro di Francesca con i lupetti scout laici del CNGEI di Ravenna per riflettere sul primo e terzo libro vale a dire sugli anni del fascismo e del dopo guerra per parlare dei migranti di ieri e di oggi. Premetto che i Lupetti hanno preventivamente letto i libri sotto la guida dei responsabili scout CNGEI. Il terzo libro di Francesca si intitola “ La montagna capovolta: le migrazioni narrate ai bambini”. Una nonna, nata in Abruzzo, racconta al suo nipotino Rocco la sua vita di migrante in Belgio, dove ha perso il padre nel disastro della miniera di Marcinelle. Quando erano intere comunità di italiani a migrare in terra straniera, nel dopo guerra, in cerca di lavoro e di un futuro migliore, pagato spesso a caro prezzo. Francesca fai il quadro della situazione: l’Italia, uscita distrutta e impoverita dal Secondo conflitto mondiale, provocato dal nazifascismo, senza risorse, con la popolazione falcidiata dalla guerra e dalla fame, firma nel 1946 un accordo bilaterale con il Belgio: migranti italiani vanno a lavorare nelle sue miniere di carbone e il Belgio assicura il carbone all’Italia necessario per le industrie e il riscaldamento.
Tante famiglie italiane, spinte dal bisogno e da vantaggi illusori promessi, migrano a Macinelle, trovano invece condizioni di vita fatiscenti per non dire del pericoloso mestiere di minatore per la salute. A ciò si aggiungono quotidianamente le discriminazioni a cui sono sottoposti i bambini italiani a scuola e le loro famiglie nel paese a causa della lingua, delle scarse condizioni igieniche.
Francesca, con il suo stile colloquiale interattivo, riesce a coinvolgere i ragazzi nel confronto con i migranti di oggi che subiscono le stesse discriminazioni di ieri subite da noi italiani. Dopo la discussione, divide i sedici lupetti in quattro gruppi di lavoro assegnando a ciascuno un compito a tempo: il racconto della nonna al nipote Rocco, i fatti reali del disastro di Macinelle, la spiegazione del titolo “ La montagna capovolta” e il mistero della lanterna magica che serviva come prevenzione contro il “grisù” gas letale delle miniere. A lavori terminati ogni gruppo condivide con gli altri la propria ricerca, alla fine scoppia un sentito applauso rivolto ai ragazzi e a Francesca per la viva partecipazione.
Ringraziando tutti per il bell’incontro riuscito, approfittando della bella giornata, la mattinata si conclude con un pranzo al sacco tutti insieme nel giardino “Camilla Ravera”.

# Ca' di Malanca 29 agosto

## Anna Testa, presidente ANPI di Riolo Terme, ci racconta del partigiano Ivo Mazzanti, comandante del secondo battaglione della 36ª Brigata Garibaldi Bianconcini


Anna Testa

Ivo nasce a Riolo Terme il 22 gennaio 1920 da Angelino e Rosa Tacconi. La sua è una famiglia ispirata ai valori di giustizia, libertà e solidarietà, di fede socialista. I Mazzanti sono i fornai di Riolo, persone per bene che, durante il ventennio, si prodigano nel soccorrere i più bisognosi, cercando di lenirne i morsi della fame. Angelino, per le sue idee politiche, subisce e sopporta con fierezza e dignità i soprusi e la ferocia dei fascisti riolesi, che sistematicamente lo prelevano, lo torturano e lo sottopongono all'umiliazione dell'olio di ricino. L'esempio del padre fa crescere in Ivo una profonda avversione per il fascismo, per questo a scuola viene spesso deriso dai compagni e punito dall'insegnante. Militare, viene inviato in Iugoslavia, dove, insofferente alle atrocità compiute dal regime sulla popolazione locale, entra in contatto con la Resistenza, riuscendo a coinvolgere alcuni suoi commilitoni.
Dopo l'8 settembre del '43, sottrae delle armi dalla caserma. Scoperto, è arrestato, processato, condannato e rinchiuso nelle Murate di Firenze. Per uscirne, finge di rinnegare il suo credo politico e aderisce alla RSI. Scarcerato, ottiene il permesso di far visita alla sua famiglia e si dà alla latitanza.Entra nell'8ª Brigata Garibaldi. Dopo essere sfuggito ad un rastrellamento, torna nella Valle del Senio, dove organizza i GAP. Nel luglio del '44 diventa comandante del battaglione Ravenna, in sostituzione di Vittorio Bellenghi, caduto a Gamogna con Bruno Neri. Entra quindi nella 36ª Brigata Garibaldi Bianconcini e assume il comando del 2° Battaglione. Per ritorsione e per indurlo a consegnarsi, i fascisti e i tedeschi scaricano la loro ferocia sulla sua famiglia. Il padre e i fratelli, Mario e Medardo, riescono a fuggire. Le sorelle Marisa e Giovanna sono arrestate e successivamente deportate in Germania. La madre viene prelevata con la figlia quattordicenne Giuseppina, la nuora Natalina Zanotti, un ospite bolognese, il padre e i fratelli di Natalina, Pietro, Giuseppe e Romeo. Sono tradotti a Forlì, nell'ex brefotrofio, sede dei Servizi di Sicurezza delle SS. Dopo aver subito torture disumane, Rosa è condannata a morte, fucilata e appesa assieme ad alcuni martiri ad un albero, come monito per chi non collabora. Gli altri arrestati vengono tutti deportati. Giovanna e Natalina torneranno malate e moriranno poco dopo il loro rientro in Italia, al termine della guerra. Ivo, il 18 settembre 1944 è incaricato di spostarsi sulle colline faentine per partecipare alla liberazione di Faenza. Prende parte ai più importanti combattimenti e l'11 ottobre, nella Battaglia di Purocielo, viene ferito. Rifiuta di fuggire e si offre di coprire col mitra la ritirata dei suoi compagni. Accanto a lui, a Ca' Gostino, resta Gina, la sua compagna. Terminate le munizioni, si spara l'ultimo colpo alla testa, per non cadere in mano nemica. Gina perde i sensi e viene creduta morta. Sarà soccorsa e nascosta da un sacerdote, che le salverà la vita.
Ad Ivo, riconosciuto partigiano dal 25 gennaio all'11 ottobre 1944, sarà conferita la medaglia d'argento alla memoria.


Patrizia Mazzanti nipote di Ivo e anna testa

*Un vecchio deposito di attrezzi, è stato trasformato in un bellissimo bivacco per l'escursionismo. Durante i loro percorsi, gli escursionisti, passando da Ca' di Malanca potranno sostare e anche pernottare in uno spazio realizzato dall'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, con fondi regionali per la valorizzazione dei territori montani. Il bivacco è sempre aperto, dispone di 4 brande e non serve prenotazione. Importante: è fornito di corrente elettrica, ma non di acqua potabile.*


il taglio del nastro con al centro Nicolò Bosi, presidente del consiglio comunale di Faenza

*Nell'eccidio di Santo Stefano di Zerfognano (Brisighella) furono fucilate cinque persone: Domenico Bellini, Paolo Conti, Mario Gonelli, Silvio Mordini e Domenico Zauli. L'episodio avvenne il 25 settembre 1944. In seguito ad alcuni scontri tra gruppi partigiani e tedeschi, la Brigata Nera faentina organizzò, insieme ai soldati delle SS, un rastrellamento nella zona che portò alla cattura e alla fucilazione dei cinque, tra partigiani e civili.*

### In occasione della cerimonia del 28 settembre scorso, per ricordare le cinque vittime della rappresaglia nazi-fascista

# Rosa Bellini, con la voce della nipote, racconta

I miei ricordi in una memoria amplificata dalla mancanza dei miei genitori sono istantanee che rievoco fin da bambina:

- Un castagneto, io e il babbo raccogliamo le castagne, la mamma arriva sorridente con un pentolino di polenta fumante - la mamma è ammalata di tubercolosi, è nel letto e a me e a mio fratello Beppe, bambini rispettivamente di 8 e 11 anni, fa recitare il rosario.

- Stazione di Marradi, tardo pomeriggio, il babbo appoggiato al muretto che delimita la strada dalla ferrovia, di ritorno dal lavoro, mi viene incontro e mi abbraccia per salutarmi.
È organizzata la mia partenza al sanatorio di Perugia, dove rimarrò per due anni, senza più avere notizie da casa.
Non rivedrò mai più i miei genitori.
La mamma muore sette giorni dopo la mia partenza, il 9 settembre 1943; il babbo viene fucilato il 25 settembre 1944; la sorellina Giovanna di 18 mesi era già morta di bronchite all'Ospedale dei bambini Meyer di Firenze nel 1942, mia sorella Anna era stata affidata alla zia Antonietta dal 1939, mio fratello Beppe resta solo con il babbo.

- Mi ricordo di mio fratello Beppe che, dopo la guerra, mi raccontava: "Sono venuti i tedeschi nel podere dove io e il babbo eravamo sfollati; sono corso nel campo dove lui lavorava ad avvisarlo di nascondersi perché era in pericolo. Lui rassegnato mi ha risposto: cosa mi nascondo a fare, tanto per quel che mi resta da vivere… e si è riparato dietro ad un albero. I tedeschi lo hanno scoperto subito, portato via e fucilato.

- Mio babbo se ne è andato con la convinzione che io ero morta in sanatorio, perché gli era stato recapitato un telegramma che lo avvisava che mi stavo aggravando e che non sarei sopravvissuta. Una granata aveva distrutto l'archivio del sanatorio di Perugia e i miei documenti personali erano andati perduti, rendendo impossibile la comunicazione ai miei parenti che ero viva.
Solo a guerra finita è stato possibile rintracciare la zia Antonietta, sorella della mamma, per comunicarle che mi venissero a prendere: avevo 10 anni.


Rosa e la nipote

# LO SCOUTISMO NEL VENTENNIO FASCISTA

## storia di una dissidenza poco nota

a cura di **Danilo Varetto** - seconda parte


Giulio C. Uccellini


Giulio C. Uccellini


Val Codera

Gli anni successivi all'assassinio di don Minzoni videro il moltiplicarsi degli attacchi squadristi nei confronti degli Scout fino a quando, nel 1927, venne sciolto il CNGEI, il gruppo Scout laico. L'ASCI, infatti, poté resistere un po' più a lungo poiché, essendo legata alla chiesa cattolica, usufruì di una seppur breve e pallida tolleranza del regime grazie alle trattative in corso tra Mussolini e il Vaticano per la definizione del Concordato. Tuttavia, dovendo alla fine papa Pio XI scegliere se mantenere in vita l'Azione Cattolica o l'ASCI ed avendo optato a favore della prima, nell'aprile del 1928 lo stesso pontefice emanò le disposizioni per lo scioglimento del movimento di Baden-Powell.

Ma lo Scoutismo italiano non morì.

Nonostante i gravi rischi e le innumerevoli difficoltà, alcuni gruppi proseguirono l'attività dimostrando così che i giovani che si erano avvicinati a quel movimento internazionale non intendevano sottostare né alla legge fascista, né al sacrificio loro imposto dall'autorità ecclesiastica, ma, in forma assolutamente spontanea, avrebbero portato avanti il loro impegno per l'affermazione di quei principii, di quei valori e di quegli ideali di fratellanza universale per i quali avevano formulato la Promessa.

Questa spontanea disubbidienza fece sì che alcuni giovani lombardi e, più precisamente, di Milano e di Monza, dessero vita a quella forma di Scoutismo clandestino che avrebbe ricoperto un importante ed originale ruolo nella Resistenza e avrebbe, dopo la Liberazione, costituito le basi per la rinascita dello Scoutismo in Italia.

Fu così che nacquero le "Aquile Randagie" ad opera di un gruppo di giovani tra i 14 e i 20 anni guidati da Giulio Cesare Uccellini e da Andrea Ghetti. Con la scelta di quel nome gli Scout clandestini vollero evidenziare la necessità di continui spostamenti e cambiamenti di sede per i loro incontri e per le loro attività.

Per meglio salvaguardare la sicurezza di ciascuna Aquila Randagia, ogni Scout clandestino scelse un nome in codice; Uccellini da allora fu "Kelly", mentre Ghetti fu "Baden". Questi soprannomi li seguirono per tutto il resto della loro vita.

Se per i loro incontri cittadini furono costretti a continui spostamenti, per le attività nella natura scelsero la Val Codera: una bella valle posta tra la Valtellina e la Val Chiavenna fuori dagli itinerari usuali, quindi piuttosto isolata.

Quel luogo divenne così la sede preferita per i loro campi, le escursioni montane e le serate attorno al fuoco di bivacco dove intonare quei canti composti dai fratelli Andrea e Vittorio Ghetti che ancor oggi s'innalzano tra le tende degli Scout.

*(continua nel prossimo numero)*

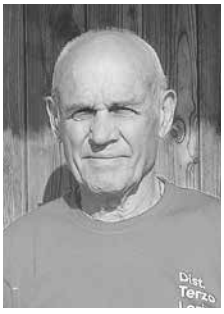
## SOTTOSCRIZIONI IN MEMORIA

### LUIGI PERNISA

Nel 1° anniversario della scomparsa di Luigi Pernisa il tuo ricordo vive nei nostri cuori. La figlia Isabella, il genero Andrea, i nipoti Giacomo e Maria Giulia.

## SOTTOSCRIZIONI CON FOTO

**Tonino Capucci**



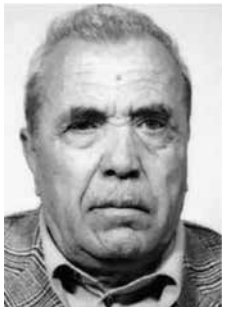
La moglie Claudia, il figlio Mirko con Katia e Sara ricordano con dolore e con tanto affetto il loro Tonino, prematuramente scomparso e sottoscrivono per il nostro giornale.

**Antonio Servidei "Tokio"**



In memoria del padre partigiano Antonio Servidei "Tokio", di Lugo, la figlia Claudia, i nipoti Mirko, Sara e Katia sottoscrivono per il nostro giornale.

**Nello Ghinibaldi "Tom"**



Iniziò la sua attività partigiana nel 1943 nelle Squadre Armate Operaie, quindi nei GAP. Poi fu il valoroso partigiano Tom nella Brigata partigiana Mario Gordini e , per ultimo, fu segretario della sezione ANPI di Santerno. La moglie Angela, le figlie Tiziana, Silvana e Rosetta lo ricordano con tutto il loro affetto e sottoscrivono per il nostro giornale.

## Angela Baldrati

"Angela festeggia oggi, 8 novembre 2021, 104 anni. Staffetta della ventottesima Brigata Garibaldi, era anche la moglie di Nello Ghinibaldi, il partigiano Tom. Festeggiata da familiari e amici, veramente tanti, mi ha dato appuntamento al prossimo anno. Ha detto che mi aspetta. Non devo mancare". Così Ivano Artioli che è andato a festeggiarla.



# VERGOGNA
## al confine tra Polonia e Bielorussia

a cura di **Bruna Tabarri**

È qui, in un bosco al confine tra Bielorussia e Polonia, che l'umanità finisce. È qui, nel cuore dell'Europa, che si sta consumando un disastro umanitario senza precedenti. Un piccolo gruppo di migranti afghani è rimasto intrappolato nella terra di nessuno, stretto da una gabbia di filo spinato e guardie armate. Un regime autoritario ha usato una crisi umanitaria per indebolire nemici interni ed esterni. Sembra una crisi costruita a tavolino. Sono state fatte promesse di viaggi sicuri verso l'Europa, spingendo i migranti al confine con la Polonia, facendoli diventare ostaggio di una sfida geopolitica. Ma l'UE, di fronte a questa sfida, ha dimostrato tutte le sue debolezze. Come già aveva fatto con i migranti del Mediterraneo. La caduta del muro di Berlino aveva fatto pensare che si potesse andare oltre i confini, che i nemici sarebbero potuti diventare amici. Ma ora questa prospettiva sembra essere diventata solo una questione di moneta. Occorre ritornare all'Europa di Spinelli, ai principi e ai valori. Le migrazioni ci accompagneranno sempre, anche nel futuro: la storia lo insegna. E un continente deve avere l'aspirazione di governare i flussi migratori, con umanità, solidarietà e sicurezza, senza considerarli una invasione.
Così da rendere fieri i nuovi cittadini di essere parte del paese, insegnando loro la lingua e la Costituzione. I muri non sono la soluzione. Mai.






GIÙ LE MANI DAL SINDACATO!...TUTTI!!!

www.anpiravenna.it

resi al mittente RAVENNA CDM